

L'orribile notte del 29 marzo 1935

di **Argentino Matassini**

Al tempo avevo dodici anni, oggi ne ho ottantadue. Sono passati quasi settanta anni.

Quel giorno scoppiò un grosso temporale in piena notte. Il gran rumore svegliò mia madre che cercò di accendere la luce, ma era saltata tutta la linea elettrica. Al buio, riuscì ad accendere una candela e venne a tirarmi giù dal letto gridando: *Figlio mio, è scoppiata la tempesta e tuo padre è in mare!*

In fretta mi mise un giaccone, un berretto, un paio di zoccoli e corremmo lungo la spiaggia aspettando di veder tornare mio padre da quel terribile mare che, solo a guardarlo, metteva terrore addosso.

Cercavamo di vedere che cosa stesse succedendo, ma la pioggia, la grandine e il vento erano talmente forti che quasi non ci permettevano di tenere gli occhi aperti.

Le barche in mare erano una novantina e venivano trascinate via come fucelli da onde spaventose. Familiari, parenti, correvano disperatamente lungo la spiaggia per cercare di dare un aiuto a quei pescatori. Chi urlava, chi piangeva, chi pregava Dio che facesse calmare la tempesta.

Le onde spingevano a riva molte barche capovolte, una sopra l'altra, senza alcuna traccia di equipaggio. Altre barche non riuscendo più a governare la rotta, si fracassavano l'una contro l'altra.

Una testimonianza diretta, tra le poche ancora reperibili, della tragedia del 29 marzo 1935, quando la "fortuna de marzu" provocò la morte di cinque nostri pescatori. Su questo fatto, e altri simili, la Rivista si ripromette di tornare in futuro, sull'esempio del lavoro di ricerca su tali argomenti che va da anni conducendo la nostra Consorella CIMBAS, pubblicazione dell'Istituto per la ricerca delle fonti della storia della civiltà marinara picena di San Benedetto del Tronto, guidato dagli amici Gabriele Cavezzi e Ugo Marinangeli.

Ricordiamo che su quella triste vicenda il Centro Studi Portorecanatesi realizzò negli anni Ottanta una videocassetta, disponibile presso l'archivio del CSP, nella sede di via degli Orti.

Argentino Matassini ci ha anche consegnato una descrizione del suo quadro, l'unico esistente su quel triste episodio, dipinto di cui pubblichiamo una foto nell'Album del Porto di questo numero. Eccola.

Da sinistra a destra:

- barca in arrivo e in procinto di rovesciarsi;
- vecchio spinto in mare da un'ondata;
- ragazzo che si tiene ai mancali di prua pronto a saltare a terra;
- donna con le mani nei capelli, terrorizzata dal dramma davanti ai suoi occhi;
- uomo con le mani levate, sconvolto da ciò che vede;
- barca capovolta dentro la quale i due figli misero il padre per evitare che fosse travolto dalle onde; avvenne che la barca, toccata terra, si capovoltò e il vecchio ne rimase prigioniero, liberato solo dopo alcune ore da due uomini che praticarono un'apertura nell'imbarcazione mentre i due figli perirono entrambi e i loro corpi non furono più trovati;
- la donna con le mani al cielo invoca Dio che faccia calmare la tempesta e che il marito e i due figli tornino salvi a terra;
- Una madre prega in ginocchio;
- Sul fondo, si vedono due barche che vanno a sfracellarsi contro un pontile d'acciaio e affondano mentre i marinai cercano di mettersi in salvo, ma qualcuno di loro non ce l'ha fatta.